



Lettera attorno al "lato oscuro" della scienza

Questa lettera è stata inviata ai direttori di due fra le maggiori riviste italiane di settore: Rivista Italiana di Agopuntura-Giornale Italiano di Medicina Tradizionale Cinese e Yi Dao Za Zhi.

In questo modo sarà letta (e speriamo commentata) da oltre 10.000 tecnici del settore; ma poiché ambiamo ricevere commenti anche da parte di "curiosi" e "fruitori", la mandiamo su questo numero de La Mandorla, con l'aggiunta della presente premessa.

L'occasione per riflettere sul "lato oscuro" (e oscurantistico) della scienza ce la offre un articolo sulla supposta ascientificità dei protocolli di ricerca in agopuntura, appena uscito sul prestigioso British Medical Journal, rivista con elevatissimo "impact factor" ma, chiaramente, schierata dalla parte di uno scientismo accademico attualmente obsoleto e, crediamo, indifendibile.

Mentre i fisici teorici scoprono, nella descrizione della realtà, il caos e l'inevitabile irripetibilità di un fenomeno (e smontano alcuni assiomi galileiani che la scienza e la tecnica hanno cavalcato per creare "competenze specialistiche" false e fuorvianti), la scienza medica accademica continua a ciurlare nel manico e a reiterare la sua nota su RTC, da applicare anche per medicine altre e dichiaratamente diverse. In occasioni come questa crediamo (una volta di più) che abbia ragione Galimberti quando dubita che lo scienziato di oggi sia discendente dell'Homo sapiens, ma piuttosto un suo sottoprodotto ottuso, perché tronfio e chiuso nelle sue competenze specialistiche.

L'antidoto contro il deterioramento della nostra specie è la cultura umanistica che è, per definizione, sistematica e non specialistica.

L'ultimo, in ordine di tempo e nel pensiero occidentale, a riconoscere l'uomo in termini di diversità è stato Kant e, pertanto, da più di un secolo si naviga all'interno di convinzioni e sistemi educativi che creano false certezze e generano, spesso, solo idiozie.

Borges ricordava che Goethe disse una volta che i matematici sono come i francesi: non appena si dice loro qualcosa la traducono nel proprio linguaggio e ne fanno una cosa diversa.

Gli studi controllati e randomizzati nacquero per uno scopo preciso e con un preciso significato biomedico ma, nel mondo matematico della regola manichea, sono solo in grado di creare, attualmente, false conclusioni.

"L'arte di essere saggi è quella di capire a cosa si può passare sopra"
William James

Caro direttore,

In un recente lavoro sul British Medical Journal (1998), Tang et al. denunciano, dopo una revisione su 2.500 articoli, l'ascientificità della maggior parte di essi.

Basandosi solo sul criterio randomizzato e controllato (RTC), affermano che una piccola percentuale di lavori (l'11%) mostra sufficienti criteri di affidabilità.

Siccome ho in odio chi o è poco informato o addirittura in malafede, mi corre l'obbligo (almeno morale) di scrivervi questa lettera, sapendo di trovare il Lei un interlocutore attento ed autorevole.

Tentare di avvalorare la scienza (o ciò che si ritiene tale) con tesi comode, comuni, universali, è caratteristico delle Accademie, che, com'è noto, non creano cultura, ma ne rappresentano solo la tetragona e immutabile espressione.

Ciò non sorprende soprattutto noi che, dell'accademismo, abbiamo fatto oggetto di rifiuto e motivo di ricerche diverse ed altre.

Ci meraviglia (e avvilisce) invece, che ancora si tenti di smontare la credibilità di ricerche

mediche adottando criteri giudicati, dalla stessa scienza e sulla stessa rivista, almeno discutibili.

Ma se gli studi rdomizzati e controllati (RTC) risultano moralmente ingiustificati e a volte poco utili nelle ricerche cliniche in generale (data la possibilità, per i dati "deboli", di errori importanti su casistiche limitate), essi sono particolarmente criticabili nel caso dell'agopuntura cinese.

Non dobbiamo insistere su questo punto (discusso da più muniti esperti di ricerca nel campo delle Medicine non Convenzionali), ma vogliamo puntare l'indice su un certo tipo d'accademismo scientifico, che ancora si arroga il diritto di ergersi ad arbitro unico, in grado di misurare una ricerca o avvalorare dei risultati.

Non sanno costoro che da vari decenni la filosofia scettica di Popper è considerata defunta e le definizioni di Wittgenstein guardate alla stregua di "poemi in prosa"?

Dovranno, anche se "obtorto collo", convincersi che oggi si deve convivere con l'incertezza e che il rischio maggiore, come sostenuto nel decennio scorso dal sociologo tedesco Ulrich Beck, è quello della non riproducibilità in fenomeni complessi.

In verità i detrattori dell'agopuntura sono i figli di quella "scuola della certezza" di cui parla Ducamha-Castelle in un suo recente testo.

Infatti, la scuola attuale (quella dell'obbligo e poi l'universitaria), educa quasi esclusivamente ad autorevoli certezze; troppo poco perché insegni a gestire le situazioni d'incertezza che la pratica clinica ci presenta ogni giorno.

Gli studi controllati e rdomizzati sono rassicuranti, ci affermano che una cosa è migliore del nulla, ma cadono in un errore fondamentale: non ci dicono cosa è il nulla e perché anch'esso (il placebo) a volte funziona.

In altre parole (di là dai dubbi strettamente tecnici sulla considerazione di tali ricerche come gold-standard), nascono dubbi cognitivi, molto più ampi perché di contenuto filosofico.

E poiché la filosofia non avrà mai davvero fine mentre la scienza, così concepita, è ormai esangue, ecco emergere critiche feroci di fronte a fenomeni sfuggenti che rivestono un significato complesso e non sempre misurabile in modo elementare ed aritmetico.

Per la scienza (questo tipo di scienza, beninteso) affermare che "Nettuno governa il subconscio" equivale ad affermare che manie e malattie mentali non sono a contenuto biochimico.

Costoro si ostinano a ignorare che da Tolomeo e da Keplero il sapere empirico ha teorizzato e scoperto traiettorie e trame molto più reali di quante ne sono state desunte dal metodo sperimentale.

Così, tanto per fare un esempio, la funzione cerebrale è oggi indagata secondo la meccanica vibratoria e la teoria delle oscillazioni, molto più prossime alla MTC di quanto non lo furono le passate vedute eccelsiane agli attuali orientamenti delle neuroscienze.

Non sempre ciò che può essere solo immaginato è falso e questo non perché è stato scritto, un secolo fa, da Julius Verne.

Tanto per fare ancora un paio di esempi molto celebri e recenti, Watson e Crick non hanno visto, ma immaginato la doppia elica del DNA, così come l'odometro, antenato del nostro contachilometri, non è stato mai visto dai tecnici del Museo della Storia della Scienza di Firenze, eppure è stato ricostruito, con molto inventiva, sulle note di Vitruvio ed Erone Alessandrino.

Chissà quando Tang e i suoi epigoni sapranno vedere oltre il proprio naso e, guardando il maestro, vedranno la luna e non il dito che semplicemente la indica?

Carlo Di Stanislao

Ambulatorio di Agopuntura e Moxa AUSL 04 L'Aquila

P.zza G. Natali

67100 L'Aquila

Tel. 0862778729

Fax. 0862313500

E-mail: c.distanislao@agopuntura.org